

Agguato all'uscita della sala-giochi Uccisi due ragazzini, un terzo è grave

di Aldo Varano

La strage avvenuta sulla via principale del paese. Sono morti Davide Lavini, di 17 anni, e Saverio Ieraci, di 13. Il fratello di quest'ultimo, Orazio, 12 anni, è ferito gravemente, ma dovrebbe cavarsela. Un «regolamento» tra giovanissimi malavitosi?

CINQUEFRONDI (Rc). Massacro di minorenni e tra minorenni a Cinquefrondi, un paesino della Piana di Gioia Tauro. Sono stati ammazzati un bambino di 13 anni e un ragazzo di 17. Un altro adolescente di 12 anni ridotto a fucilate in fin di vita, dopo essere stato operato nel reparto chirurgia dell'ospedale di Polistena, un grosso centro della Piana quasi attaccato a Cinquefrondi, forse riuscirà a salvarsi. Sulla dinamica del massacro è ancora buio fitto, così come sulle motivazioni di questo terribile picco di violenza. La mafia non dovrebbe entrarci ma gli ambienti nei quali sarebbe maturata la rissa tra minorenni e quindi il regolamento di conti sarebbe contiguo a quello delle cosche che qui, nella Piana di Gioia Tauro, sono determinate, sanguinarie, violente.

La strage ha avuto per palcoscenico il corso Garibaldi, il «salotto buono» di Cinquefrondi, dove si passeggia e dove si trova anche il locale di video giochi in cui potrebbe essere maturata la rissa poi sfociata nel bagno di sangue.

Mancano pochi minuti alle otto di sera quando i fratelli Saverio e Orazio Ieraci, di 13 e 12 anni, escono dalla sala di videogiochi a poche decine di metri da Piazza della Repubblica. Insieme a loro c'è Davide Lavini, 17anni. Non fa freddo, e sul corso, complice il sabato semifestivo, c'è ancora gente. I ragazzini indugiano. Sono usciti dal locale e ora stanno consumando le ultime chiacchiere: tra poco si lasceranno, ognuno diretto verso la propria abitazione per la cena.

Nessuno nota la macchina che cammina molto lentamente, avvicina il gruppetto dei ragazzi e all'improvviso trasforma una serata ancora caratterizzata dai luccichii e dai festoni delle feste in un inferno terribile. Il raid dura una manciata di secondi e lascia in terra tutti e tre i ragazzini. Si spara con pistola e fucile. Una tempesta di piombo. Davide viene fulminato, colpito da diverse pallottole crolla a terra per primo. Anche i suoi piccoli amici sono sul selciato in una pozza di sangue.

Saverio Ieraci, appena finito l'inferno e superati gli attimi di terrore e fuggi-fuggi, viene caricato su un'auto ma non arriverà vivo a Polistena. Orazio, invece, arriva all'ospedale e i medici che lo vedono decidono immediatamente di operarlo.

Il commando, intanto, si rifugia nel quartiere Santa Maria e lì fa perdere le tracce. Poche ore e sono scattate le prime perquisizioni nel quartiere dove si sta dando la caccia agli assassini. Assassini giovani, a quanto pare. Dalla sala giochi alcuni coetanei delle vittime avrebbero seguito tutta la scena rilevando la giovanissima età dei killer che hanno aperto il fuoco contro i due fratelli e il loro amico adolescente.

Polizia e carabinieri, di Polistena e Gioia Tauro, stanno tentando di ricostruire la dinamica dei fatti, soprattutto l'episodio che li avrebbe preceduti. «È un fatto che ci lascia agomenti», dice Elio Costa, il procuratore della Repubblica di Palmi che pur avendone viste tante in una terra violenta e ad alta densità mafiosa, appare turbato per la gravità di quanto è accaduto.

Nella Piana di Gioia Tauro non è la prima volta che si spara su bambini e adolescenti. Accadde una decina di anni fa a Rosarno quando vendette incrociate tra minorenni portarono a una vera e propria faida tra adolescenti. Mai però era stata organizzata una vera e propria spedizione punitiva, come quelle che organizzano i «grandi», i veri e propri boss delle cosche quando si tratta di imporre le proprie regole violente.